

Draghi: "Sull'Ucraina l'Ue è compatta e l'Italia farà la sua parte fino in fondo"

Il premier: "Crisi umanitaria senza precedenti, da noi arrivati già 24mila profughi"



"La crisi umanitaria" in Ucraina "è senza precedenti dal dopoguerra. Per farvi fronte l'Ue ha applicato, per la prima volta dal 2001, la direttiva sulla protezione temporanea. Un fatto, questo, che testimonia la compattezza dell'Europa. Un'unità di intenti e di azioni che è indispensabile mantenere e che ci vede in prima linea"

a pagina 2

COMANDOS SORTEARÁN CUÁL VA PRIMERO



Referéndum: definieron fechas para cadenas, martes 22 y miércoles 23

a pagina 5

Le guerre democratiche

di ANTONIO G. DI NATALE

I conflitti bellici per gli opinionisti italiani non sono tutti uguali. Il giudizio cambia a seconda di chi fa la lotta armata. Ci sono guerre "democratiche" e quelle innescate da feroci dittatori. Non importa l'effetto del conflitto sulle popolazioni che lo (...)

segue a pagina 4

Se il Sud si spopola

di ANDREA CANTADORI

Diminuisce la popolazione italiana, ma non in maniera omogenea. A spopolarsi sono soprattutto alcune province del Mezzogiorno, dove il decremento della popolazione negli ultimi cinque anni tocca percentuali significative.

In Sicilia, Enna e Caltanissetta perdono sei abitanti su cento, mentre perdono più di quattro abitanti su cento province come Messina, Agrigento, Isernia, Potenza, Campobasso, Vibo Valentia (...)

A PIETRASANTA IL GIGANTESCO SISTEMA TRUFFALDINO

In Italia maxifrode su 6.106 auto



Nome dell'indagine, "Happy Car". Auto felice, pensa te. Scoperta una maxi frode su oltre seimila auto, 6.106 a voler essere rigorosamente precisi.

Tra i reati contestati a quarantacinque persone e ventuno società, c'è posto anche per l'associazione per delinquere. Un'evasione da 105 milioni, pari al giro d'affari dell'associazione. Una congrega o combriccola di tuffatori.

ESPOSITO a pagina 8

URUGUAY



En 2 meses la inflación "evaporó" más de la mitad del aumento anual de jubilaciones y pensiones

a pagina 4

QUANTI DANNI

Caro spesa in Italia: sale il prezzo della farina, in calo produzione industriale

Lo stop all'importazione di molte materie prime e le dure sanzioni imposte alla Russia fanno sentire i loro drammatici effetti anche in casa nostra. Molti degli articoli che normalmente finiscono nel carrello della spesa hanno infatti subito spaventosi rincari. E' il caso della farina che ha toccato rialzi di 100 euro per tonnellata, ma anche di pane,

pasta e prodotti legati al mais che vanno ad aggiungersi alle già pesanti bollette di luce e gas. "Con caro-grano e caro-energia siamo alla tempesta perfetta" è il grido d'allarme dei panificatori. "Per quest'anno era previsto un Pil del 4%, ma penso che avremo una situazione più negativa" ha detto, dal canto suo, il commissario Ue per l'economia

Paolo Gentiloni. Un andamento al ribasso, fotografato dal crollo della produzione industriale in Italia (-2,6% annuo). Il governo "non può fermare questi eventi, ma può muoversi con rapidità e decisione per difendere il potere di acquisto delle famiglie e la competitività e la sopravvivenza delle imprese" ha commentato il premier Mario Draghi.

LE PAROLE L'intervento premier alla Camera: "Le sanzioni, per durare, devono essere sostenibili"

Draghi: "Ue unita sull'accoglienza In Italia già quasi 24mila profughi"

"La crisi umanitaria" in Ucraina "è senza precedenti dal dopoguerra. Per farvi fronte l'Ue ha applicato, per la prima volta dal 2001, la direttiva sulla protezione temporanea. Un fatto, questo, che testimonia la compattezza dell'Europa. Un'unità di intenti e di azioni che è indispensabile mantenere e che ci vede in prima linea". Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi rispondendo al question time alla Camera. Sulla questione profughi, che ha toccato molto da vicino anche il nostro Paese "finora sono arrivati in Italia 23.872 cittadini ucraini, di cui oltre il 90% sono donne e bambini", ha sottolineato il presidente del Consiglio (il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha detto che l'Italia è pronta ad accogliere "decine di migliaia o qualche centinaia di migliaia di persone"). A costoro, ha riferito ancora il capo dell'esecutivo, viene concessa assistenza sanitaria, sociale, psicologica, orientamento legale e corsi di lingua italiana. Nei centri di prima accoglienza sono previsti inoltre servizi finalizzati all'integrazione e alla formazione professionale" mentre, per quanto concerne il fronte Covid, i rifugiati "o fanno il



Mario Draghi

tampone ogni 48 ore oppure accettano di vaccinarsi". Nei confronti di quanti sono stati accolti: "accoglienza, fratellanza, solidarietà sono dimostrate" dalle misure messe in campo dal governo, ha rimarcato l'inquilino di Palazzo Chigi. "Devo anche aggiungere che, secondo me, molto di più sarà necessario, perché la reazione non è una reazione di giorni, non è una reazione forse di mesi, forse è una cosa ben più lunga" ha spiegato Draghi. Per quanto concerne, invece, le misure economiche messe in campo contro la Russia, per l'ex numero

uno della Bce, "l'impegno sanzionatorio deve essere idealmente uguale all'aiuto alle famiglie e imprese". "Tra l'altro le sanzioni non dureranno poco e quindi per durare devono essere sostenibili" ha argomentato. "Noi non abbiamo intenzione di derogare dal regime di sanzioni, ma dobbiamo fare di tutto per renderle sostenibili al nostro interno" ha precisato. E poi: "la forza di un Paese e di una democrazia si misura con la capacità di difendere i valori della dignità umana, della pacifica convivenza e dell'amicizia fra i popoli", ha concluso.

IL CREMLINO: "PRONTI A TRATTARE"

Mosca: Kiev riconosca indipendenza del Donbass

Quattordicesimo giorno di guerra in Ucraina dove ieri, un raid russo ha distrutto un ospedale a Mariupol con reparti maternità e pediatrici.

Il Cremlino ha spiegato che "l'operazione militare non mira a distruggere la sovranità del paese", ma "solo" a "proteggere le Repubbliche di Donetsk e Lugansk".

Lo ha detto in un briefing la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, aprendo, di fatto, a nuovi colloqui con Kiev "il prima possibile", a patto però, come ha affermato il portavoce del Cremlino Peskov, che le Repubbliche del Donbass

siano riconosciute come "Stati sovrani e indipendenti". Proprio sul fronte delle trattative, oggi in Turchia dovrebbero incontrarsi i rispettivi ministri degli Esteri di Kiev e Mosca Kuleba e Lavrov.

Nel frattempo, sul fronte militare, si segnala l'allarme scattato ieri sul probabile rilascio di sostanze radioattive a Chernobyl, centrale finita nelle mani dei russi. Infine da un lato il monito del cancelliere tedesco Scholz secondo cui: "la soluzione militare russa non ha senso" e poi, a ruota, il "J'accuse" di Pechino: "Nato e Usa hanno spinto il conflitto fino alle armi".

ZELENSKY

"Qui c'è guerra, non è ping pong. Si tratta di vite, mandateci i jet"



il presidente Zelensky

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è tornato a farsi sentire. E lo ha fatto lanciando un appello ai leader occidentali invocando una no-fly zone sul suo paese o comunque l'invio di aerei. "Ascoltate: qui abbiamo una guerra! Questo non è ping pong. Si tratta di vite umane. Decidete velocemente. Ve lo chiediamo di nuovo: non rimpallate le responsabilità, ma mandateci gli aerei" ha sbottato il leader ucraino. "C'è una decisione ufficiale della Polonia di trasferire i jet alla base appropriata, quella americana. Abbiamo anche la conferma che l'accordo tra la parte Usa e Varsavia è stato raggiunto. Ma sentiamo che la proposta della Polonia non è stata sostenuta. Ci sarà una soluzione?" si è chiesto Zelensky.

IL CASO Passata la proposta per l'adozione del testo unificato

Ius scholae, alla Camera il Centrodestra è diviso: FI dice sì, Lega e Fdi no

Arrivano delle novità importanti dalla commissione Affari costituzionali della Camera, dov'è passata la proposta per l'adozione del testo unificato sullo ius scholae. I partiti che compongono il Centrodestra hanno deciso di votare in maniera diversa la proposta che prevede il conferimento della cittadinanza dopo lo svolgimento di un periodo scolastico nel Belpaese. Forza Italia ha votato a favore dello ius scholae, la legge sulla cittadinanza per i bambini figli di stranieri, nati e cresciuti in Italia, a patto che abbiano frequentato la scuola per almeno cinque anni. La proposta di Giuseppe Brescia, il presidente grillino della commissione Affari costituzionali, ha spaccato insomma il Centrodestra. In commissione sì al testo da Pd, M5Stelle, LeU, renziani e forzisti. Coraggio Italia si è astenuta. I leghisti e Fratelli d'Italia hanno votato contro. Matteo Salvini e Giorgia Meloni non ne vogliono sentire parlare. "Sono state delle



Matteo Salvini e Giorgia Meloni

dichiarazioni di voto molto belle - ha detto al termine della seduta Brescia - perché in qualche modo sono stati anticipati i temi degli emendamenti: c'è chi vuole di più, chi di meno, io come relatore mi sono tenuto su una linea mediana". Il testo prevede che possa acquistare su richiesta (dei genitori) la cittadinanza italiana il minore straniero nato in Italia che abbia risieduto legalmente in Italia e abbia frequentato regolarmente, per almeno 5 anni, uno o più cicli scolastici.

Questo percorso è aperto anche al minore non nato in Italia purché abbia meno di 12 anni. "Nel testo non c'è lo ius soli", spiega Brescia. Quella che si prevede è "una nuova fattispecie, una scelta di fiducia non solo negli stranieri che vogliono integrare i loro figli, ma nel lavoro della comunità didattica, nella dedizione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti che in classe costruiscono la nostra Repubblica e insegnano i valori della nostra Costituzione".

I CONTI

Il caro-energia nel BelPaese peserà dello 0,7% sul Pil

Ai preesistenti fattori di rischio al ribasso che caratterizzavano la congiuntura mondiale si è aggiunta la crisi geopolitica internazionale che ha innescato un'ulteriore accelerazione dei prezzi energetici e alimentari, giunti a livelli elevati. L'evoluzione del mercato del lavoro si è associata a quella dell'attività produttiva con un rallentamento tra ottobre e dicembre della crescita delle unità di lavoro e delle ore lavorate. A febbraio, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA ha segnato un ulteriore significativo aumento tendenziale, raggiungendo il 6,2%, quattro decimi di punto in più rispetto alla media dell'area euro. Al momento, è possibile valutare l'impatto dello shock sui prezzi dei beni energetici rispetto a uno scenario base. Utilizzando il modello macroeconomico dell'Istat MeMo-It, il confronto evidenzia un effetto al ribasso sul livello del Pil nel 2022 di 0,7 punti percentuali.

IN ITALIA

Si conferma in aumento la curva epidemica

Si conferma in aumento la curva epidemica in Italia. Sono 48.483 i nuovi casi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 433.961 tamponi (ma mercoledì scorso erano 36.429 i contagi).

I dati di ieri sono comunque in ribasso rispetto agli oltre 60mila contagi di martedì, anche se il tasso di positività rimane stabile all'11,17% (martedì era all'11,3%).

I decessi giornalieri sono stati 156, mentre diminuiscono sensibilmente i ricoveri: 201 i pazienti in meno nei reparti ordinari, 29 quelli che hanno lasciato le terapie intensive.

I guariti sono stati invece 59.258, per una diminuzione degli "attualmente positivi" di 10.931 unità. Al momento in Italia ci sono 1.001.922 positivi, di cui 563 ricoverati in rianimazione, 8.575 nei reparti ordinari e il resto in isolamento domiciliare.

Quanto al dato regionale, Lazio (5.642 nuovi casi) e Lombardia (5.583) in prima linea.

ECONOMIA Il settore alimentare italiano rischia un vero tracollo economico

Nel mirino di Putin olio, vino e pasta italiani

L'alimentare è nel mirino delle ritorsioni di Putin come già accaduto nel 2014 con l'embargo a una ampia lista di prodotti in risposta alla sanzioni decise dall'Unione Europea, dagli Usa ed altri Paesi per l'annessione della Crimea. E' l'allarme della Coldiretti in riferimento al decreto firmato dal presidente russo Vladimir Putin come reazione "rapida" e "ponderata" alle ultime sanzioni Ue per l'invasione dell'Ucraina che "sarà avvertita" spiega Mosca nelle aree più "sensibili per coloro a cui si rivolge" con una lista di Paesi per i quali saranno vietati i movimenti di export e import, di prodotti finiti e materie prime. In pericolo

per l'Italia ci sono le vendite degli elementi base della dieta mediterranea come vino, pasta e olio in Russia, che sono scampati all'embargo, e hanno raggiunto lo scorso anno il valore di 670 milioni di euro con un aumento del 14% rispetto al 2020, secondo le proiezioni Coldiretti su dati Istat. Tra i prodotti Made in Italy più venduti nel Paese di Putin ci sono infatti prodotti come il vino e gli spumanti per un valore attorno ai 150 milioni di euro, il caffè per 80 milioni di euro, l'olio di oliva per 32 milioni di euro e la pasta per 27 milioni di euro. In particolare l'Italia è il primo Paese fornitore di vino in Russia.



SEGÚN SIXTO AMARO

Uruguay, en 2 meses la inflación "evaporó" más de la mitad del aumento anual de jubilaciones y pensiones

MONTEVIDEO

(Uypress)- El representante de los jubilados y pensionistas en el directorio del Banco de Previsión Social (BPS), Sixto Amaro, cuestionó el hecho de que más de la mitad del aumento anual de las pasividades ya fue erosionado por la aceleración de la inflación en los dos primeros meses del año. En un comunicado que consigna diario El País, Amaro señaló que "la inflación va erosionando, a medida que avanza el año, el poder de compra de los sueldos y las jubilaciones. En enero del 2022 el aumento general de pasividades fue de 6,16%, mientras que la inflación del año pasado fue de 7.96%".

"Pero si miramos únicamente lo ocurrido en este año, la inflación acumulada solo en los dos prime-



ros meses del año (3,18%) evaporó más de la mitad del aumento otorgado en enero (6,16%)", criticó el director del BPS.

"La situación es aún más delicada si tenemos en cuenta a quienes cobran la pasividad mínima, ya que el aumento recibido en enero, con respecto a lo que venían ganando en

diciembre, fue de 4,44%. Es decir que, apenas empezando el año, la inflación ya amenaza con absorber la totalidad del aumento", añadió.

"Mientras la inflación sigue creciendo, se aleja del rango meta definido por el gobierno, y peor aún, de la expectativa de inflación anual definida por las au-

toridades (5,8% para todo el año)", afirmó Amaro.

El representante de los pasivos en el BPS, cuestionó que "los jubilados y pensionistas hemos resignado ingresos de manera significativa en 2020 y en 2021. A pesar de los diversos anuncios de recuperación de la actividad y de la reactivación de los motores de la economía' la mejora no llega a nuestros bolsillos y mes a mes vemos rendir menos nuestros ingresos".

"Nos preguntamos, ¿puede una persona que cobra \$ 15.750 mensuales seguir perdiendo poder adquisitivo?", enfatizó Amaro.

Por último, llamó a que "los jubilados debemos estar en alerta, rodeando nuestras asociaciones y continuar movilizándonos en reclamo por nuestros derechos".

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cíbils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le guerre democratiche

(...) subiscono: è la "motivazione" che determina la differenza. Ci sono bombardamenti buoni, a fin di bene e quelli atroci addebitabili agli altri.

Quando Cuba, Paese sovrano, nel 1962 aveva aperto le sue basi militari all'ex Unione Sovietica per installare i missili con testate nucleari e orientati verso gli Usa, il presidente di allora, il democratico John Fitzgerald Kennedy, minacciò la guerra nucleare e costrinse Nikita Kruscev a miti consigli. È stata sicuramente una "guerra democratica" quella del

Golfo del 1990 scatenata contro l'Iraq di Saddam Hussein da una larga coalizione militare del mondo occidentale, capitanata dagli Stati Uniti, per liberare il Kuwait invaso dagli iracheni. Non vi è alcun dubbio che anche la Seconda guerra del Golfo, del 2003, era motivata da "ragioni umanitarie" contro il dittatore Saddam Hussein. È stato un "intervento umanitario" la cosiddetta guerra del Kosovo. La ragione ideale era quella di eliminare un feroce nazionalista (inteso come colui che odia gli altri) come Slobodan Mi-

lošević. I bombardamenti che partirono dalle basi militari italiane sganciavano "bombe intelligenti". Ciononostante, i bombardamenti a tappeto provocarono morti tra i civili: i cosiddetti "danni collaterali". Anche la guerra francese alla Libia di Muammar Gheddafi è stata "democratica", mossa sempre da "ragioni ideali". La caduta di Gheddafi (anch'egli un feroce dittatore) e la sua uccisione hanno portato "democrazia e benessere" in Libia. Oggi la Libia può essere tranquillamente paragonata alla Svizzera. Infatti, anche la Libia è

divisa in "cantoni" e le decisioni dei governi locali sono influenzate dal continuo ricorso ai referendum popolari.

Se invece la Federazione Russa di Vladimir Putin reiteratamente chiede alla vicina Ucraina di mantenere la neutralità, evitando l'adesione alla Nato, lede la sua sovranità. Tutte le guerre, nessuna esclusa, sono un'infamia contro la popolazione. Non esistono "guerre democratiche" e bombe intelligenti ma solo guerre che portano distruzione e povertà.

ANTONIO GIUSEPPE DI NATALE

COMANDOS SORTEARÁN CUÁL VA PRIMERO

Uruguay, referéndum: definieron fechas para cadenas, martes 22 y miércoles 23

MONTEVIDEO (Uyppress) Este martes quedó definido que las cadenas nacionales por el referéndum para derogar 135 artículos de la LUC serán el martes 22 y miércoles 23, en la semana previa a la instancia electoral. Los comandos de ambas opciones sortearán cuál va primero.

En diálogo con la prensa, recogido por El País, José Olivera, dirigente sindical de los profesores de Secundaria e integrante de la Comisión por el SÍ a la derogación de 135 artículos de la LUC, confirmó la noticia de que se otorgará la cadena nacional a ambas opciones, y adelantó que será en los días martes 22 y miércoles 23 de marzo, en horario central. En la jornada Olivera y Rafael Michelini tuvieron una reunión con el secretario de Presidencia, Álvaro Delgado, y se definió que el mensaje tendrá una duración de entre cinco y siete minutos. "Aún quedan algunos aspectos por definir", explicó, como el sorteo para definir qué comando irá primero y cuál segundo. Se seguirá trabajando este tema en una segunda reunión, dijo.

"Desde el comando del

'NO' se maneja de hacer una cadena en vivo", manifestó Olivera y añadió que esa decisión la tomará el presidente de la República.

"Nosotros estamos trabajando en el comando, todavía no hemos tomado una definición en concreto, primero porque nos

parecía importante poder formalizar que íbamos a poder contar con la cadena", dijo Olivera en respuesta a la pregunta de quién sería el responsable de dar el mensaje del SÍ.

En referencia a la fecha del acto final por el "SÍ", manifestó que dependerá de qué día tengan la cadena.



L'IILA AL V FORUM DELLA CEPAL

Sviluppo sostenibile in America-Latina

Si sta svolgendo in questi giorni in Costa Rica la quinta riunione del Forum dei Paesi dell'America Latina e Caraibi sullo sviluppo sostenibile, importante incontro regionale di alto livello per monitorare l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sulla base del documento di analisi presentato dalla CEPAL, "Una década de acción para un cambio de época". Ad aprire l'incontro Amina Mohammed, Vicesegretario Generale delle Nazioni Unite, Carlos Alvarado, Presidente della Repubblica del Costa Rica e Alicia Bárcena, Segretario Esecutivo della CEPAL, Rodolfo Solano Quirós, Ministro degli esteri del Costa Rica. Alla riunione ha partecipato anche la Segretario Generale dell'Organizzazione Internazionale Italo-Latinoamericana, Antonella Cavallari.

Intervenuta durante il panel dedicato all'agenda di finanziamento innovativa per la ripresa post-pandemica della re-



gione, ha risposto, nello specifico, alla domanda su quali iniziative possono e devono essere messe in campo. Cavallari ha spiegato il sostegno delle banche di sviluppo per far fronte alle necessità dei paesi dell'America Latina e Caraibi. A tal proposito Cavallari ha presentato ad una platea, presenziale e virtuale, di oltre 750 tra rappresentanti dei governi della regione, delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali,

del settore privato, della società civile, l'iniziativa di collaborazione dell'IILA con la Cassa Depositi e Prestiti italiana presentata alla Commissione Europea. Si tratta di un progetto innovatore - basato su un mix tra blending finanziario, ossia una combinazione di crediti rimborsabili e non con fondi di garanzia, e assistenza tecnica - che mira a contribuire alla ripresa economica della regione sostenendo l'accesso al credito delle piccole e medie imprese del settore agroalimentare e agroindustriale di alcuni paesi latinoamericani. Alla sessione, moderata dal Ministro degli Esteri costarricense Rodolfo Solano Quirós, hanno preso parte alti rappresentanti delle maggiori Banche regionali (BID, BCIE, CAF, BEI, BANCA DEL CARIBE), oltre alla Segretaria Esecutiva della CEPAL Alicia Barcena e alla Segretaria Generale dell'UNCTAD Rebecca Grynsan.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se il Sud si spopola

(...) e Avellino, seguite a ruota da Foggia, Benevento, Reggio Calabria e Brindisi. Ma non va meglio neppure in alcune province piemontesi o liguri, quali Biella, Vercelli, Alessandria e Savona. In generale, il nord-ovest, ha perso un abitante su cento, il nord-est è rimasto sostanzialmente stabile con

un -0,2 per cento, il centro -1,3 per cento, -2,6 per cento il sud e -3,1 per cento le isole maggiori.

Solamente undici province italiane hanno visto incrementare la popolazione e si trovano tutte a nord di Firenze. Si tratta ovviamente delle province che dimostrano maggiore dinamismo e che costituiscono un polo di attrattività soprattutto per i giovani: Milano, Monza e Brianza,

Bolzano, Parma, Bologna, Trento, Rimini, Modena, Verona, Prato e Pistoia. Il Censis prevede che i giovani continueranno a trasferirsi al nord anche nei prossimi anni e che nel 2050 il Mezzogiorno sarà la zona d'Italia più "senilizzata", ribaltando il dato attuale.

Alla base della migrazione dei giovani verso il nord c'è ovviamente il discorso legato alle migliori op-

portunità di lavoro, ma anche altre motivazioni quali uno sviluppo sociale più favorevole e l'assenza di condizioni penalizzanti per le donne. Sono soprattutto le donne di livello culturale medio-alto, infatti, che dichiarano di non prendere in considerazione l'ipotesi di un rientro nelle regioni di origine. Sono dati che fanno riflettere.

ANDREA CANTADORI

EN ATLANTIDA HA PREMIADO A MÁS DE 50 ARTISTAS

Atlantiza: concurso de arte callejero en tiza

ATLÁNTIDA (Uyppress) - Se llevó adelante la décima edición de Atlantiza, certamen de arte callejero en tiza que se ha transformado en un ícono de los veranos en Atlántida y que ya ha premiado a más de 50 artistas uruguayos que dibujan y pintan coloridas obras. Este año concursaron unas 30 personas y el evento fue dedicado a la memoria del rotario Walter González. El encuentro es organizado por el Rotary Club de Atlántida y cuenta con el apoyo del Gobierno Municipal, que declaró el encuentro de interés municipal, otorgó una partida económica a la organización y colaboró con la logística. En este sentido, el Alcalde de Atlántida, Gustavo González, manifestó que desde

hace años es un evento que está inscripto dentro de las actividades que el municipio apoya. "Particularmente hay un montón de logística que hace que el evento sea posible, desde la preparación del espacio, el cuidado, la provisión de servicios y, sobre todo, la ayuda en la convocatoria", sostuvo. Leticia González, hija del homenajeado, participó pintando junto a su familia y compartió el dibujo que le dedicaron: "preferimos un dibujo sencillo pero significativo, con el águila que representa a Atlántida que era su gran amor, el ala delta que era una de sus pasiones: él volaba en ala delta años atrás, y la frase de Pink Floyd porque era amante de la música". Entre las obras concursantes hubo



una, dedicada a González, la obra del artista Luis Haro. "Estamos homenajeando al Arquitecto Walter González y vamos a tratar de hacer un retrato de él, centrarnos en su figura", explicó Haro. Además, agregó: "siempre me gustó el arte efímero, es un desafío".

Siamo molto, troppo vicini all'orlo di una impensabile serie di eventi da cui non c'è ritorno. E nessun Paese occidentale sembra voler fare un passo indietro. Anzi, appare quasi che voglia intensificare la crisi. Questo perché il mondo a Ovest crede di avere il monopolio su ciò che costituisce la "verità politica" e che la sua visione ideologica dei fatti sia l'unica corretta, valida e autorevole. Predica la libertà di parola, di stampa, il dissenso ad altri Paesi, ma se ne esenta. Dall'inizio della guerra in Ucraina, Stati Uniti e Unione europea hanno bandito i media russi: televisioni, app e piattaforme on-line sono state completamente "epurate". Internet è diventato uno strumento per promuovere la disinformazione. Gli hacker di tutto il mondo hanno condotto attacchi informatici, disabilitando le reti governative del Cremlino. Se fossimo in una società libera, che permettesse di conoscere tutti i lati delle questioni senza censurarli, le persone capirebbero che l'attacco russo all'Ucraina non era un fatto imprevisto e inspiegabile lanciato da un delinquente. L'attacco russo era del tutto prevedibile e gli eventi che lo hanno prodotto dovrebbero essere noti a ogni diplomatico occidentale con quoziente intellettuale superiore a due cifre. Si condannano pure l'invasione dell'Ucraina, ma si tenga conto che i legittimi interessi di sicurezza della Russia sono stati ignorati da un modello di comportamento occidentale che risale alla caduta dell'Unione Sovietica del 1991, quando la ragione di esistere della Nato era cessata. Ma,

Senza una soluzione diplomatica la terza guerra mondiale è vicinissima

di GERARDO COCO

sfortunatamente, come avviene per la maggior parte delle burocrazie, la fine della sua missione non significava la fine dell'organizzazione stessa. Invece, i capi degli Stati membri si riunivano nel 1999 per ideare nuove missioni, per un'alleanza obsoleta e alla deriva. È qui che la Nato è passata dall'essere un'alleanza difensiva a una organizzazione offensiva e interventista, ovvero di copertura dell'interferenza statunitense in Europa occidentale e oltre. Così, la sua ricerca di espansione illimitata verso Est ha riaperto le tensioni internazionali. Dopo aver dimostrato la sua sanguinosa aggressione in Jugoslavia, Afghanistan, Iraq, Libia e infranto la solenne promessa di ritirarsi, dopo aver trascinato gli "alleati" europei in guerre americane che non li riguardavano, la Nato si è trasformata in una vera e propria minaccia per la Russia. Nel 1999, Polonia, Ungheria e Repubblica ceca venivano ammesse alla Nato. La Russia brontolò ma non fece nulla. Nel marzo del 2004 altre sette nazioni europee venivano incorporate nella Nato: Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Bulgaria, Slovacchia e Slovenia. Poi, nel 2008, la Nato, oltraggiando ulteriormente la Russia, assicurava sia alla Georgia che all'Ucraina una eventuale adesione. Era troppo. Poco dopo questa provocatoria promessa, scoppiava la guerra tra i separatisti filo-russi georgiani e

la Georgia. La Russia interveniva a favore dei separatisti georgiani, provocando una umiliante sconfitta per il leader della Georgia. L'apertura della Nato all'Ucraina è anche alla base della crisi in questo Paese, che nel 2014 ha portato all'annessione della Crimea da parte della Russia, alla guerra civile ucraina ancora in corso nel Donbass che in effetti, come per la Georgia, è stata un'altra guerra per procura degli Stati Uniti.

Oggi, coloro che stanno armando l'Ucraina chiedono alla Russia di cessare tutte le sue attività nel Paese, di ritirarsi dalla Crimea e lasciare che l'Ucraina aderisca all'Unione europea e/o alla Nato. In altre parole, si aspettano che Mosca abbandoni i propri interessi in Ucraina, punto e basta. Sarebbe meraviglioso se la diplomazia occidentale potesse realizzare questo miracolo, ma quanto è probabile? Data la storia della Russia, la sua vicinanza all'Ucraina e le sue preoccupazioni per la sicurezza a lungo termine, è difficile immaginare che Putin capitolasse alle richieste occidentali senza una lotta lunga e costosa. La soluzione a questa crisi è che gli Stati Uniti e i loro alleati abbandonino l'obiettivo pericoloso e non necessario dell'espansione infinita della Nato e facciano tutto il necessario per convincere la Russia a far diventare l'Ucraina uno Stato neutrale. Per anni Vladimir Putin aveva avvertito che l'Ucraina

era la sua "linea rossa". Non avrebbe mai accettato una Nato minacciosa alle sue porte. Nessun altro leader russo lo accetterebbe. Per la Russia, l'Ucraina è un imperativo strategico come Henry Kissinger riconobbe: "Per la Russia l'Ucraina non può mai essere un Paese straniero... l'Ucraina non dovrebbe aderire alla Nato".

Lo scenario ucraino avrebbe potuto essere disinnescato con un minimo di diplomazia. Ma non è accaduto, perché l'élite politica globale avrebbe dovuto fare un passo indietro dalla sua agenda di dominio planetario totale. Così, invece di lavorare per porre fine prontamente al conflitto, i leader occidentali continuano a demonizzare Putin e la Russia, attraverso una propaganda che ha spinto tutti a vivere nel "videogioco" in cui il nemico dell'Occidente è un Adolf Hitler e gli ucraini gli eroi coraggiosi che lo stanno combattendo. Nel 2014, sempre Kissinger, commentò: "La demonizzazione di Vladimir Putin non è una politica. È un alibi per non averne una".

Questa, ormai, non è una guerra che Putin può permettersi di perdere. Una tale perdita sarebbe politicamente devastante per la Russia e, a quel punto, di fronte alla possibilità di un crollo di questa nazione, le armi tattiche nucleari diventerebbero possibili. Per evitare questo incubo, l'Occidente deve abbandonare la propaganda e gli insulti che impediscono ogni opportunità di negoziazione, e trovare l'accordo per rendere l'Ucraina un Paese indipendente. Altrimenti, la Terza guerra mondiale è alle porte.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e l'Associazione ITalens da tempo sono impegnati alla definizione della nuova Emigrazione italiana, per renderla più presente nella società italiana, per farla riconoscere come strumento di softpower e, quindi, per metterla in rete, affinché possa diventare un soggetto integrante gli aspetti sociali, culturali ed economici dell'Italia moderna.

Perciò, invitiamo i singoli, Associazioni, Comites, Enti e organizzazioni italiane all'estero a partecipare alla ricerca compilando il questionario per contribuire ad acquisire più informazioni possibili, tali da fotografare la composite realtà in cui vivono i nostri connazionali all'estero.

Chi sono gli italiani residenti all'estero? I dati ufficiali di ISTAT e AIRE non coprono tutti e svelano poco. Questa carenza è grave, e non certo solo a fini statistici: si tratta di informazioni che possono essere utili anche – e forse soprattutto – per progettare



QUESTIONARIO CGIE – ITALENS

Una rilevazione sulla nuova emigrazione italiana

e implementare politiche efficaci di attrazione, di relazione, di restituzione tra l'Italia e i suoi cittadini che risiedono talenti oltre confine. Vogliamo saperne di più. Abbiamo bisogno di saperne di più.

Sulla base di un metodo già sperimentato con successo in collaborazione con il Comune di Milano, con le Regioni Campania, Piemonte, Umbria ed Emilia-Romagna, proponiamo una rilevazio-

ne che sarà condotta attraverso il questionario curato dall'Associazione ITalens e dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), rivolta agli italiani residenti all'estero, disponibile a que-

sto link:

[-https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSefN-9dYFYgWFQARW9w2I-au-Sknux3ILRyzqtdTSLIA-tm8xfQ/viewform](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSefN-9dYFYgWFQARW9w2I-au-Sknux3ILRyzqtdTSLIA-tm8xfQ/viewform)

Vi invitiamo a compilare e garantirgli una massima diffusione! La finalità del questionario è quella di ricavare informazioni più precise sulle caratteristiche della nuova e della vecchia emigrazione, di fornire indicazioni utili ad approfondire la conoscenza di aspettative, timori, opinioni dei tanti e crescenti giovani e meno giovani che ogni anno varcano in uscita le frontiere del nostro Paese o che lì vi risiedono da molto tempo.

Appoggiandosi sull'esperienza di chi in questi anni ha seguito da vicino il fenomeno, questo nuovo questionario intende anche essere strumento nelle mani di chi è coinvolto nel rinnovo della rappresentanza di base degli italiani all'estero. A fine 2021, ogni collettività italiana nel mondo ha eletto i suoi nuovi rappresentanti.

Il questionario vuole servire da supporto per la riflessione e la nascita di nuovi cantieri. Il questionario rimane aperto fino alla fine di marzo del 2022 ed i risultati saranno condivisi entro la fine di questo mandato del CGIE. Per maggiori informazioni consultare la pagina www.cgionline.it e/o rivolgersi a: commissione7@cgiemondo.net.

IL CAPO DELLA CANCELLERIA CONSOLARE DI MONTEVIDEO COMUNICA

Trasmetto in allegato il comunicato stampa di questa Ambasciata relativo alla convocazione dell'Assemblea Paese Uruguay per l'elezione di un membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE).

Dato il forte interesse per la collettività italiana, Vi sarò grata per voler cortesemente pubblicare il suddetto comunicato. Grazie e cordiali saluti,

Alessandra Crugnola
Capo della Cancelleria Consolare

CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO ELEZIONI 2022

Si informa che in data 9 aprile 2022 si svolgeranno i lavori dell'Assemblea Paese che sarà chiamata ad eleggere il membro territoriale dell'Uruguay in occasione del rinnovo del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE).

Il CGIE è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono

in essere politiche che interessano le comunità italiane all'estero.

In aderenza ai principi affermati dagli articoli 3 e 35 della Costituzione, il CGIE ha il fine di promuovere e agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane all'estero e dei loro singoli componenti, di rafforzare il collegamento di tali comunità con la vita politica, culturale, economica e sociale dell'Italia, di assicurare la più efficace tutela dei diritti degli italiani all'estero e di facilitarne il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, l'integrazione nelle società di accogliimento e la partecipazione alla vita delle comunità locali, nonché di facilitare il coinvolgimento delle comunità italiane residenti nei Paesi in via di sviluppo nelle attività di cooperazione allo sviluppo e di collaborazione nello svolgimento delle iniziative commerciali aventi come partner principali l'ITA (Italian Trade Agency), le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le altre forme associative

dell'imprenditoria italiana.

Tutti i cittadini italiani residenti da almeno tre anni in Uruguay che non siano già componenti di diritto dell'Assemblea Paese (membri Com.It.Es., eletti e cooptati, e designati delle Associazioni italiane all'estero registrate nell'albo consolare), possono candidarsi facendo pervenire all'Ambasciata d'Italia in Montevideo la scheda di candidatura entro il 30 marzo 2022.

La scheda è scaricabile dalla pagina web dell'Ambasciata al link: https://ambmontevideo.esteri.it/ambasciata_montevideo/it/ambasciata/news/dall_ambasciata/2022/03/consiglio-generale-degli-italiani.html

I candidati che non siano al tempo stesso componenti dell'Assemblea Paese potranno assistere ai relativi lavori senza diritto di voto né diritto al rimborso delle relative spese di viaggio. Per ogni ulteriore indicazione relativamente alle candidature, è possibile contattare il seguente indirizzo mail: montevideo.capocancelleria@esteri.it.

NELLA PICCOLA PIETRASANTA IL GIGANTESCO SISTEMA TRUFFALDINO

di FRANCO ESPOSITO

Nome dell'indagine, "Happy Car". Auto felice, pensa te. Scoperta una maxi frode su oltre seimila auto, 6.106 a voler essere rigorosamente precisi. Tra i reati contestati a quarantacinque persone e ventuno società, c'è posto anche per l'associazione per delinquere. Un'evasione da 105 milioni, pari al giro d'affari dell'associazione. Una congrega o combriccola di tuffatori.

Tutto è iniziato da una verifica fiscale in una concessionaria auto di Pietrasanta, in provincia di Lucca. Le indagini della Guardia di Finanza hanno portato allo scoperchiamento di un autentico vaso di Pandora. Con l'associazione per delinquere, gli indagati sono accusati di molteplici reati.

Una lunga lista: truffa aggravata, falso, omessa dichiarazione, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Alessandro Silvestri, sessantadue anni, di Pietrasanta, è l'imputato per quanto riguarda il filone versiliese della maxi inchiesta. Titolare in passato di una concessionaria multimarche, non più operativa dal 2019, risulta proprietario della "Silvestri Auto" a Querceta, nel comune di Serravezza.

Per lui un'unica accusa, comunque grave, pesante: aver emesso fatture "per operazioni soggettivamente inesistenti". In pratica, si inventava di tutto e di più. Silvestri ora si dichiara innocente, sostiene che due persone l'abbiano messo in mezzo, approfittandosi della sua buona fede. "Persone da cui mi rifornivo e che pensavo facessero le cose pienamente in regola. Io sono innocente. Ho già rinunciato alla richiesta

Maxifrode su 6.106 auto, c'è anche l'associazione per delinquere tra i reati contestati a 45 persone e 21 società



MAXI EVASIONE

La Finanza ha messo a segno un'operazione che, partita dalla Versilia, ha portato alla denuncia di 45 persone e 21 società in tutta Italia

per il rito abbreviato e andrò avanti per dimostrare la mia totale estraneità in questa vicenda".

Silvestri andrà a processo a maggio. L'inchiesta è cominciata però molto prima. Lungo e complessa il lavoro della Guardia di Finanza. Punto di partenza dell'indagine Pietrasanta, nel 2018, poi allargata in tutta Italia. Solo allora è stato possibile tirare le conclusioni, tra la fine del 2021 e l'inizio dell'anno successivo. Con l'operazione denominata appunto "Happy Car".

Durante la verifica fiscale

nella concessionaria di Silvestri è emerso "che la società – spiega la Guardia di Finanza – acquistava auto a prezzi molto più bassi rispetto a quelli di mercato, rifornendosi costantemente da soggetti che non versavano un centesimo di euro allo Stato".

In buona sostanza, le compere di auto venivano concluse da società che "non presentavano dichiarazioni fiscali o da privati prestanome nullatenenti". Dalle indagini è inoltre emerso che il salone di auto versiliese era solito "rifornirsi da veri e propri

gruppi delinquenti che operavano a Roma e in provincia". Il tutto avveniva con il coinvolgimento di altre improbabili società. Proprio in ragione dell'attività svolta nel Lazio si spiega l'entrata in scena della Procura di Roma.

La Procura capitolina ha avvocato a sé la direzione e il coordinamento delle ulteriori indagini. Secondo gli inquirenti la compagnia di frodo agiva sempre con le stesse modalità. L'acquisto delle auto da concessionari ufficiali si sviluppava e si concludeva in un'unica maniera. Semplicemente attraverso "la presentazione di false dichiarazioni di intento, simulando la condizione di esportatori abituali, beneficiando così dell'esenzio-

ne al pagamento dell'Iva". Le indagini della Guardia di Finanza però la raccontano in maniera diversa. "Le macchine acquistate senza Iva nib venivano mai esportate all'estero, ma rivendute attraverso diverse società interposte a concessionari multimarche distribuiti su tutto il territorio nazionale".

Frutto di una geniale (e perversa, ovviamente) intuizione, lo schema mirava a un duplice obiettivo: evadere il pagamento dell'Iva e praticare prezzi parecchio concorrenziali di cui beneficiavano tutti coloro che "erano soliti ricorrere ai servizi del gruppo delinquenziale".

L'autorità giudiziaria ha emesso a Roma gli avvisi di conclusione dell'indagine per i reati di associazione per delinquere, truffa aggravata, falso, omessa dichiarazione, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti".

Comincerà il 16 maggio il processo che dovrebbe portare all'inculpazione e alla condanna di quarantacinque persone ai vari livelli di pena e ventuno società. La compagnia che ha frodato su 6.108 auto, rendendosi protagonista di un'evasione da 105 milioni, Una roba enorme ideata e posta in essere in un piccolo centro della Toscana. La tranquilla Pietrasanta, spinta suo malgrado sul vasto pianeta italiano della truffa.

LA MOSSA DELL'EUROPA PER CONVINCERE PUTIN

Ucraina subito nella Ue ma non nella Nato

'Fast track' all'Ucraina per aderire all'Unione Europea, se questo può diventare moneta di scambio utile nella trattativa diplomatica con la Russia. L'ipotesi che solo una settimana fa sembrava lunare plana sul tavolo dei leader Ue che oggi e domani ne discutono al Consiglio informale convocato dalla presidenza francese dell'Unione a Versailles. A dispetto dei rumors della vigilia, il summit non partorisce un altro piano di ripresa e resilienza dovuto alla guerra. "È prematuro", dice anche Mario Draghi nel question time alla Camera. L'opzione, prefigurata dalla presidenza francese giorni fa, per ora resta all'orizzonte. Secondo fonti parlamentari, ieri sera alla riunione con il gruppo dei Socialisti&Democratici a Strasburgo, il commissario europeo al Green Deal Frans Timmermans ha dato per scontato che "il Next Generation Eu verrà rifinanziato". Non per covid, ma per guerra. Ma non ora. Sul vertice di oggi, la pressione degli Usa e della Gran Bretagna che ieri hanno deciso l'embargo di petrolio e gas dalla Russia. I paesi baltici e la Polonia minacciano di tornare alla carica per nuove sanzioni Ue sull'energia. Oggi, mentre i 27 leader europei si vedranno a Versailles, i ministri degli Esteri russo Sergej Lavrov e ucraino Dmytro Kuleba si incontreranno in Anatolia, su invito del presidente turco Erdogan. Sul tavolo della trattativa, c'è la possibilità che l'Ucraina diventi neutrale rispetto alla Nato, ma che lo stabilisca nella propria Costituzione. Insomma, non come la Finlandia che non fa parte dell'Alleanza senza vincoli costituzionali, dunque 'libera' di partecipare alle riunioni Nato di questi giorni sulla crisi, insieme alla Svezia. Per l'Ucraina il modello sarebbe l'Austria, che ha sancito in Costituzione che non entrerà mai nella Nato, ma fa parte dell'Ue. Ieri il presidente Volodymyr Zelensky si è detto disponibile a trattare su Crimea e Donbass. Cosa peraltro confermata in serata dal consigliere di Zelensky a Bloomberg: "L'Ucraina è pronta a una soluzione diplomatica e a discutere la richiesta russa di neutralità". Oggi Mosca accetta la trattativa ribadendo che esige il riconoscimento del Donbass e della



Vladimir Putin

Crimea. La settimana scorsa il portavoce del Cremlino Peskov ha chiarito che l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue non è un problema per Mosca, perché l'Ue non è un'alleanza militare. Il problema sarebbe l'ingresso nella Nato, appunto. Da qui la disponibilità di Bruxelles a valutare seriamente di accelerare il percorso di adesione dell'Ucraina, magari riconoscendole lo status di 'paese candidato' da subito, pur nella consapevolezza che una scelta del genere scatenerrebbe la rabbia dei paesi dei Balcani in lista da anni e quella degli Stati membri ancora contrari come l'Olanda. Del resto, fanno notare fonti diplomatiche facendo riferimento alle domande di adesione presentate a partire dal 2009 da Montenegro, Albania, Serbia, Bosnia, "di solito passavano dai 7 ai 9 mesi prima che il dossier arrivasse in Consiglio. Per l'Ucraina è bastato meno una set-

timana". La guerra cambia tutto. E cambia le priorità. Il summit di Versailles era in calendario per discutere del futuro post-covid, della ripresa dopo la crisi pandemica. Invece si discuterà della crisi da guerra. Venerdì è confermata la partecipazione della governatrice della Bce Christine Lagarde e del presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe, come da programma iniziale. Ma l'ordine del giorno è stato sovvertito dal conflitto. Nè alla vigilia l'agenda appare chiara, visto che tutto cambia di ora in ora sotto i colpi di uno stato di allerta mondiale quotidiana. Ma, a sentire diverse fonti europee, ci sono dei punti fermi. Nessun secondo tempo del 'Next Generation Eu' per il momento. "C'è il Next Generation Eu numero 1 da spendere - sottolineano le nostre fonti - vediamo come va. Certamente, se sarà il caso, si farà un nuovo piano". Non ora insomma, sebbene il presidente francese Emmanuel Macron ce l'abbia in programma, se rinvia le presidenziali ad aprile. Stamane il colloquio telefonico con Draghi, con il quale l'intesa è massima sulla parte che riguarda la revisione delle regole del Patto di stabilità, che appare destinato a restare sospeso 'de facto' anche nel 2023. Ma proprio le regole fiscali saranno oggetto di uno scambio di opinioni tra i leader a Versailles. La guerra pesa sulla crescita. "Avevamo stimato una crescita del 4 per cento per quest'anno, credo avremo una situazione più negativa", dice il commissario Paolo Gentiloni alla plenaria di Strasburgo. Preoccupa il finanziamento delle nuove spese: da quelle per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia (di due terzi entro la fine dell'anno, propone il piano presentato ieri dalla Commissione Ue) a quella per la difesa. Soprattutto la difesa. È questo il dossier non considerato nel Next Generation Eu già approvato e che invece diventa prioritario con la guerra. L'invio delle armi all'Ucraina, con la scelta della Germania di mettere fine a quasi 80 anni di non-interventismo, è considerato il primo passo. A Bruxelles la discussione è aperta su come proseguire, con un punto fermo: ci vorranno risorse. Da qui l'idea che il Next Generation Eu prima o poi conoscerà un suo di-

retto discendente, un'altra forma di debito comune per finanziare le nuove esigenze. Non senza discussioni con i frugali, è la previsione. Il Consiglio di Versailles è il secondo summit dei leader da quando è scattata l'offensiva di Putin in Ucraina due settimane fa. "Se non fosse stato previsto dal calendario della presidenza francese, lo avremmo convocato a Bruxelles", dice una fonte Ue. Servirà a fare il punto su quanto è stato fatto fin qui. E, secondo i racconti della vigilia, la discussione potrebbe essere molto accesa sulle sanzioni. I paesi baltici e la Polonia insistono affinché anche Sberbank e Gazprombank vengano aggiunte all'elenco delle 7 banche russe escluse dal circuito Swift. Si tratta degli istituti di credito attraverso i quali viene pagato l'approvvigionamento energetico da Mosca. In allarme i paesi più dipendenti dalla Russia, come Italia e Germania, ma anche l'Olanda è contraria a nuove sanzioni sull'energia. Gli Stati più anti-russi però non demordono. Giudicano insufficienti le misure approvate finora, non gli basta nemmeno la nuova lista di 160 oligarchi da sanzionare approvata oggi dagli ambasciatori degli Stati membri. Non gli basta l'esclusione dal circuito Swift di tre banche bielorusse (Belagroprombank, Bank Dabrabyt e la Banca per lo Sviluppo della Repubblica di Bielorussia), pure decisa oggi. Il premier polacco Mateusz Morawiecki ha annullato il bilaterale con Draghi previsto oggi a Roma. "Dobbiamo aver pazienza strategica sulle sanzioni. Presto vedremo discussioni che le sanzioni non funzionano, che dovremo abbandonarle, che dovremmo fare accordi o entrare in negoziati. Questo è ciò che Putin chiaramente si aspetta", avverte la premier estone Kaja Kallas ospite oggi del Parlamento europeo a Strasburgo. C'è un altro punto fermo in vista del summit. La riunione nella reggia del Re Sole servirà anche per mettere in chiaro che i fondi destinati ai paesi dell'est in prima linea sull'emergenza profughi non saranno legati alla condizionalità sullo stato di diritto. In sostanza, Polonia e Ungheria potranno incassare senza che si badi alle discriminazioni per le quali da tempo sono nel mirino di Bruxelles.

L'IMPATTO È PESANTE, DAI TRASPORTI ALLE INDUSTRIE FINO AL CARRELLO DELLA SPESA

Gas, carburanti, materie prime: il conto della guerra e delle sanzioni per l'Italia

di CLAUDIO PAUDICE

L'impatto economico dell'invasione militare lanciata dalla Russia sull'Ucraina inizia a essere toccato con mano nell'Ue. Ennesima quanto superflua dimostrazione della cecità che ha guidato il suo sguardo negli ultimi vent'anni, allettato quasi esclusivamente da dispute di natura fiscale necessarie a garantire la stabilità economica e negligente verso tutte le questioni che interessavano il controllo strategico delle sue catene di approvvigionamento, l'Unione Europea e chi ne fa parte oggi scopre i guasti della sua sottovalutazione che paradossalmente mette a rischio quella stessa stabilità finanziaria inseguita per anni. La grave dipendenza energetica da Mosca rende impossibile per Bruxelles affrancarsi in poco tempo dalle forniture di gas e petrolio, ma al tempo stesso la espone a un rincaro dei prezzi mai visto prima che non è circoscritto ma contagia una vastità di settori. La chiusura dei porti ucraini, le sanzioni e i blocchi all'export di prodotti alimentari innescati dal conflitto chiudono il cerchio. Il risultato è il rischio di "effetti devastanti per l'economia globale", per usare le parole del Fondo Monetario Internazionale. In Italia già se ne vedono i primi segnali.

I rialzi dei prezzi si ripetono da settimane, non nascono con l'invasione ma la guerra ora li sta intensificando, portandoli su livelli impensabili. Dopo l'ipotesi di un embargo all'acquisto di greggio dalla Russia, il prezzo del Brent è salito ancora, arrivando a fine mattinata a 125 dollari il barile, 123 per il Wti. Più costa il petrolio, più costa il carburante. La benzina in modalità self ha sfondato la soglia dei 2 euro al litro. Secondo Assoutenti per un pieno di verde

occorre mettere in conto una maggiore spesa da +21,9 euro, mentre un pieno di gasolio è rincarato di 23,2 euro. Su base annua la maggiore spesa a famiglia solo per i rifornimenti raggiunge +525 euro in caso di auto a benzina, +558 euro in caso di auto diesel. A pagarne le spese non sono solo i cittadini ma le imprese che hanno nel carburante un costo fisso non aggirabile. Oggi non sono usciti in mare, restando ancorati in banchina, i pescherecci in diverse regioni che hanno aderito a un'iniziativa autonoma delle marinerie italiane di sciopero generale, della durata di una settimana. Hanno aderito alla protesta nelle Marche, a Chioggia, a Fiumicino, in Liguria e in altre aree della penisola. Il costo eccessivo del gasolio unito ad altri problemi del comparto rendono perciò insostenibile la pesca, e per una settimana il pesce fresco sui banconi italiani resterà a portata di pochi.

In ginocchio anche il settore del trasporto che solo pochi giorni fa aveva lanciato uno sciopero su tutto il territorio nazionale con blocchi stradali e proteste. Con la benzina a due euro per litro, per le aziende del comparto passeggeri tratta di un aumento dei costi di circa 300 milioni di euro su base annua, "una situazione assolutamente insostenibile", secondo Giuseppe Vinella, presidente di Anav, l'associazione di Confindustria che rappresenta tutti i comparti del trasporto con autobus. Stesse criticità per il trasporto merci su gomma: "È del tutto evidente che nessuna impresa di autotrasporto, nonostante le migliori intenzioni, può sostenere un tale aggravio dei costi", denuncia Assotir. Nessuno è risparmiato dal caro bollette e dalla carenza di materie prime. Da settimane ormai Assocarta denuncia le difficoltà nel por-

tare avanti la produzione. Perché il gas viene impiegato non solo nella produzione di energia che alimenta i macchinari ma anche nei processi produttivi. Le industrie cartarie fanno girare macchinari a ciclo continuo, impiegando grandi quantità d'acqua. Ma poi la carta va asciugata col vapore prodotto dal metano. Il gruppo cartario Pro-Gest di Ospedaletto di Istrana (Treviso), a fronte dell'incremento del costo del gas, ha deciso oggi di fermare la produzione in tutte le sei cartiere in Italia. "Vendiamo la carta a 680 euro a tonnellata - ha spiegato il presidente, Bruno Zag - ma per produrla oggi occorrono 750 euro soltanto per il gas". Se nell'arco di qualche giorno il quadro non sarà rientrato in margini compatibili con la redditività, aggiunge ancora Zago, "procederemo con la richiesta di Cassa integrazione per i dipendenti". Il gruppo Pro-Gest oggi impiega in Italia circa 400 addetti.

Il conflitto militare sta esacerbando le criticità innescate dalle interruzioni delle catene di fornitura causate dalla pandemia e da cui l'economia globale non si era ancora del tutto ripresa. "Mette a rischio" la ripresa economica dell'Italia nel 2022 che stava peraltro già rallentando a fine dello scorso anno per il problema dell'energia il quale si è ora "aggravato", ha avvertito domenica il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Le sanzioni decise da Europa e Stati Uniti contro Mosca costeranno un prezzo a oltre 440 imprese italiane che lavorano in Russia fatturando 7,4 miliardi. Volendo calare questi ragionamenti sul territorio, viene facile l'esempio delle Marche, che nel 2020 hanno esportato in Russia merci per un valore di oltre 274 milioni di euro. In particolare, il comparto calzaturiero del fermano esporta, verso questa





destinazione, circa il 90% delle sue produzioni, ha spiegato la Regione. Nello specifico, "nel 2020, le Marche hanno esportato verso la Russia principalmente prodotti del settore calzaturiero, per un valore di oltre 91 milioni di euro, che rappresentano una quota del 33,3% sul totale delle esportazioni delle Marche verso questo Paese. Queste esportazioni, inoltre, costituiscono il 27,2 % di quanto esportato dall'Italia, in questo settore, verso la Russia". I danni saranno patiti anche dal settore del lusso, particolarmente attrattivo per i consumatori di un certo ceto di Mosca, nel quale l'Italia ha un ruolo di rilievo grazie ai suoi prodotti Made in Italy.

Ma chi teme di soffrirne di più sono il ceto medio e le fasce più basse della popolazione italiana. Sia sotto forma di un'inflazione che è attesa crescere ancora - c'è chi parla del 7% per il 2022 se non si fermano le tensioni militari nell'est Europa, sia per la capacità di accedere a prodotti alimentari che si teme possano scarseggiare. Lo scoppio della guerra ha alimentato i timori di un protezionismo alimentare. In risposta alle sanzioni Mosca ha deciso di bloccare l'esportazione di fertilizzanti: stando ai numeri forniti da Coldiretti, la Russia produce più di 50 milioni di tonnellate all'anno di fertilizzanti, il 13% del mercato mondiale. "Putin - ha ricordato la Coldiretti - aveva già deciso di imporre il di-

viato all'esportazione fino ad aprile di nitrato di ammonio, prodotto fondamentale per la concimazione del grano, di cui rappresenta da solo circa un quarto dei costi complessivi di coltivazione, mettendo in difficoltà anche la produzione europea di cereali. La conseguenza è una riduzione generale - spiega Coldiretti - della disponibilità sui mercati che, oltre a far schizzare in alto i prezzi mette di fatto a rischio la produzione europea di grano, a partire da quella italiana". L'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%).

La guerra in Ucraina e le sanzioni alla Russia continuano a incidere anche delle materie prime. Il rialzo maggiore è del Nichel che ha visto un balzo del 16%. In tensione anche l'alluminio (+3,6%) e il rame (+3%). Corre pure il palladio che sale del 14% attorno ai 3.390 dollari all'oncia. Non sono risparmiate, soprattutto, le materie prime agricole con i forti rialzi di grano e mais. La guerra ha spinto al record storico il prezzo del grano, cresciuto del 40% in una settimana di conflitto. Il contratto futuro trattato alla Borsa di Parigi ha superato per la prima volta i 400 euro a tonnellata. Il governo ucraino ha sospeso le esportazioni di segale, avena, grano saraceno, miglio, zucchero e sale adatti al consumo umano. Quote zero anche per l'export di bovini vivi e carne. Il rischio per l'Italia è di avere dif-

ficoltà di approvvigionarsi di prodotti agricoli visto lo stop alle importazioni da Russia e Ucraina che pesano per il 6% sul grano tenero e per il 15% sul mais che arriva nel Paese. Vale la pena ricordare che l'Italia importa il 64% del suo fabbisogno di grano e il 53% del mais. Non solo: come conseguenza del blocco dei porti sul mar Nero, l'Ungheria ha deciso di bloccare a sua volta l'esportazione di grano. Da Budapest arriva circa il 30% del grano tenero e il 32% del mais consumato in Italia, sempre secondo i numeri Coldiretti. "Notizia gravissima", attacca Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia, "se si considera che ogni anno l'Italia importa dall'Ungheria oltre 600 milioni di euro di cereali (dato 2021)".

Se l'invasione dell'Ucraina avrà successo, la Russia controllerà alla fine circa il 29% delle esportazioni mondiali di grano tenero per la panificazione, il 19% del commercio del mais destinato all'alimentazione degli animali negli allevamenti e circa l'80% dell'olio di girasole impiegato per la produzione di conserve, salse, maionese, condimenti spalmabili da parte dell'industria alimentare, oltre che per le frittiture.

Tirando le somme, il blocco ucraino vale mezzo miliardo di prodotti agroalimentari (dati 2021) e riguarda soprattutto l'olio di girasole per un valore di circa 260 milioni

di euro, il mais destinato all'alimentazione degli animali per oltre 140 milioni e il grano tenero per la panificazione per circa 30 milioni. I costi del grano impattano, seppur in parte minima, su pane, prodotti da forno e da pasticceria, ma uniti ai costi di elettricità, gas, carburante per la logistica, imballaggi affossano l'industria della panificazione e la distribuzione, secondo la Cia-Agricoltori Italiani. Quanto alla Russia, l'Italia ha esportato nel 2019 beni per quasi nove miliardi di dollari. Mentre ne ha importati per un valore di 16,7 miliardi. Ovviamente la voce maggiore è d

ricondere ai combustibili fossili: sui 16 miliardi di import, il 36% è rappresentato da greggio, una quota analoga dal gas, e un 10% da prodotti petroliferi raffinati. Il restante se lo dividono metalli in ferro e alluminio, o preziosi come il platino. Oggi diverse forniture indispensabili e strategiche sono minacciate dal Paese che, seppur economicamente non all'avanguardia, ha dalla sua il controllo di quote determinanti di materie prime sia alimentari sia energetiche. Armi che può dispiegare in attesa che le sanzioni economiche dell'Ue facciano collassare l'economia russa. E anche in quel caso non è detto che bastino a fermare l'avanzata russa e la pioggia di missili sull'andito che separa Mosca da Bruxelles.

NEW JERSEY

Italian American Police: tributo al sacrificio degli infermieri

Membri del New Jersey Italian American Police Society, organizzazione composta da poliziotti di origine italiana di tutto lo stato, hanno visitato la Cooper University Health Care a Camden per rendere omaggio agli infermieri per i loro sforzi durante i momenti più terribili del Covid. Ma non si è trattato solo di una visita, perché i poliziotti non si sono presentati a mani vuote ma con loro hanno portato anche dei giocattoli. "Un grazie per aver pensato a Cooper con questo regalo speciale - ha detto Philip A. Norcross presidente del consiglio di amministrazione della Cooper Foundation - con l'occasione vogliamo anche riconoscere il contributo significativo delle forze dell'ordine al fine di mantenere la gente al sicuro e li ringraziamo per il loro instancabile sforzo".



In manette i fedelissimi del re del narcotraffico milanese

Un altro duro colpo al re del narcotraffico a Milano è stato assestato dalla Procura del capoluogo lombardo. Quattro persone sono finite in carcere, una agli arresti domiciliari, mentre un sesto complice è stato sottoposto all'obbligo della firma, grazie ad una ordinanza cautelare del gip Raffaella Mascarino su richiesta del pm della Direzione antimafia Francesca Crupi. Sarebbero tutti legati a Francesco Massimiliano Cauchi, 47enne ras siciliano trapiantato in Lombardia dove ha creato

un vero impero del traffico di droga, anche grazie ai rapporti stretti con le cosche di 'ndrangheta calabresi. Tra i sei fiancheggiatori colpiti dalla misura, in particolare, spiccano i nomi di Matteo "Teo" Stroppa, 38enne di Brugherio, e Roberto Smith, 47enne di Cologno Monzese, accusati di essere i bracci destro e sinistro del capo dell'associazione a delinquere dedicata al narcotraffico, assieme a Marco Bernini. Vauchi e Bernini finirono in manette nell'ottobre 2019. Proprio il conseguente "pentimento"

Cinque arresti, si sgretola l'impero del siciliano Cauchi. Nel 2019 gli sono stati sequestrati 15,7 milioni di euro in contanti. La droga dal Marocco in Liguria a bordo di yacht di lusso, poi verso la Lombardia dentro auto incidentate trasportate su carri attrezzi

di Bernini ha permesso agli inquirenti di ricostruire organigramma e modus operandi dell'organizzazione criminale.

Tra il 2014 e il 2018 Cauchi ha importato direttamente dal Marocco enormi "carichi" di hashish, secondo

gli investigatori ben tre tonnellate all'anno. L'organizzazione di Cauchi, poi, si riforniva di cocaina dalla 'ndrangheta calabrese e di altre droghe sul mercato belga. Secondo le accuse del "pentito" Bernini, Stroppa e Smith si sarebbe-



ro occupati proprio di "fare le consegne" dal Marocco e dalla Calabria. Teo Stroppa

PRIMI EFFETTI DEL "DECRETO CARTABIA": I PROCURATORI DECIDONO SE E QUANDO DARE LE NOTIZIE

Arresti e omicidi tenuti segreti, rivolta dei giornalisti

Gli arresti dei componenti l'associazione criminale di narcotraffickanti a Milano sono stati eseguiti lo scorso 23 febbraio ma la notizia è rimasta segreta per cinque giorni. È stata diffusa dalla Procura di Milano solo il 28 febbraio. Una circostanza incredibile e gravissima per un paese democratico. Si tratta di una delle conseguenze della applicazione del "decreto Cartabia" e delle norme che demandano al solo procuratore capo la decisione su quali informazioni diffondere alla stampa. E su quando. Quello di Milano non è l'unico caso. A Napoli si è fatto anche peggio. La Procura ha deciso di mantenere segreto addirittura un omicidio avvenuto all'interno di un appartamento di periferia. La notizia è stata resa nota solo dieci giorni dopo il fatto e solo dopo che il fermo del colpevole era stato con-

Scompaiono i nomi delle persone detenute, come se fossero "desaparecidos". La Fnsi: si vuole controllare l'informazione



Marta Cartabia

validato dal gip. Un caso che ha fatto andare su tutte le furie il Sindacato dei giornalisti della Campania e poi anche quello nazionale. Il decreto legislativo che porta il nome del ministro della Giustizia Cartabia è entrato in vigore il 14 dicembre 2021 e in teoria servirebbe a recepire una direttiva europea del 2016 in materia di rispetto della

presunzione di innocenza e della privacy delle persone sottoposte ad indagini. Ma secondo il sindacato dei giornalisti, e anche secondo l'autorevole giudizio di molti magistrati, tra cui alcuni capi delle Procure, la legge italiana si è spinta molto oltre. In particolare prevedendo che solo il Procuratore capo possa dare notizie alla stampa, solo

con comunicati o conferenze stampa e solo quando vi sia un interesse pubblico e, per di più, con atto motivato.

Dura la presa di posizione del Gruppo Cronisti lombardi: "Dobbiamo sottolineare come la restrizione in capo a pochi soggetti di cosa sia possibile raccontare rischia di determinare una selezione a monte delle notizie, cioè che vengano fatte filtrare solo quelle favorevoli o di interesse agli organi inquirenti, producendo così una distorsione della narrazione del Paese".

Per il sindacato giornalisti della Campania "l'accentramento nelle mani del Procuratore può determinare il controllo sull'informazione giudiziaria con gravi conseguenze sulla

libertà di stampa". Mentre per la Federazione nazionale della stampa c'è il sospetto che "il recepimento della direttiva sia diventato il pretesto per impedire la diffusione di notizie e, quindi, per negare il diritto dei cittadini ad essere informati".

Alcuni esempi? Il capo della Procura di Paola ha ritenuto che non fosse rilevante per l'interesse pubblico la notizia dell'arresto del presidente della Sampdoria, Massimo Ferrero, che è trapelata solo da fonti investigative romane. Mentre da diverse Procure è partito l'ordine a carabinieri e polizia di non diffondere più nomi e cognomi delle persone arrestate. Col risultato che le persone scompaiono dalla vita pubblica ma nessuno può informarsi su cosa gli sia successo e perché. Una sorta di "desaparecidos" in salsa italiana.



era anche l'uomo incaricato di portare i soldi ai fornitori in Belgio e in Marocco, agli ordini di Cauchi. In particolare, gli emissari di Cauchi una o due volte l'anno sbarcavano in Marocco portando con sé 2,4 milioni di euro in contanti. Raggiungevano Tetouan, nella valle del Ketama, partendo in auto da Tangeri. Qui avveniva lo scambio, i milioni di euro per tre tonnellate di hashish, che a Milano sarebbe poi stato rivenduto a duemila euro al chilo. Il valore del carico era quindi di sei milioni di euro. I due emissari venivano ricompensati "in natura", con droga per l'ammontare equivalente di sessantamila euro a viaggio.

Cauchi aveva messo in piedi un meccanismo complesso ma ben oliato per sfuggire all'attenzione delle forze dell'ordine. La droga veniva prelevata dall'organizzazione direttamente in Nord Africa e da lì trasferita in Liguria via mare a bordo di yacht di lusso dai nomi esotici: "Caffè del mar", "Elizabeth G", "Iceberg" e "Iris III". Una volta raggiunta la terraferma, la preziosa "merce" veniva caricata su auto e furgoni. Ma, ecco il colpo di genio,

i mezzi non viaggiavano in direzione di Milano sulle proprie ruote, bensì veni-

vano caricati su camion del soccorso stradale, fingendo che si trattasse di veicoli incidentati. Quale pattuglia volete che fermi un carrozzone per perquisire il veicolo che sta soccorrendo?

Portata la droga a Milano, l'organizzazione la nascondeva in dei garage presi in affitto, occultando il carico dietro finte pareti di cartongesso. E infine, si occupava anche dello smercio al dettaglio di hashish e coca su tutto il territorio del capoluogo lombardo. Come dire che il gruppo capeggiato da Cauchi copriva tutta la filiera, dal produttore al consumatore finale.

Tra le altre cautele prese dall'organizzazione c'era anche l'uso di telefonini dedicati solo agli affari e a conversazioni tra affiliati,

mai per telefonate private, come una specie di rice-trasmittenti. E infine l'uso di termini convenzionali per depistare eventuali intercettazioni: macchina al posto di barca oppure ristorante per dire ormeggio.

Il business ha funzionato per anni, permettendo a Cauchi di mettere da parte una "pensione" notevole. Della sua ricchezza si favoleggiava negli ambienti di mala milanese e l'ex socio "pentito" Bernini ha fatto cenno ad un tesoro nascosto dal capo, senza sapere indicare dove. Anche nelle conversazioni della compagna di Cauchi, intercettate dalla Squadra mobile di Milano, c'è traccia del gruzzolo, così ingente da poter "sistemare la famiglia per sette generazioni",

dice la donna. Ma la perquisizione a casa di Cauchi e in quelle della mamma e del padre non avevano permesso di trovare nulla. Finché agli investigatori non viene l'idea di mettere a confronto l'interno degli appartamenti con le mappe catastali e si accorgono così che la camera da letto del padre Giuseppe è più piccola di quanto dovrebbe essere. In particolare, una parete è 40 centimetri più stretta di quanto riportato nelle mappe. Sfondando i mattoni forati, i poliziotti si sono trovati davanti 28 scatoloni contenenti banconote fruscianti: ben 15,7 milioni di euro. Il sequestro di contanti più importante mai fatto in Italia. Ora, però, l'impero di Cauchi sta cadendo pezzo dopo pezzo.

LEONARDO LASCIA LA LOUISIANA

A Philadelphia la nuova produzione della Kopter

Leonardo SpA, l'azienda italiana attiva in diversi settori della difesa, aerospazio e sicurezza, di proprietà per il 30% del Ministero dell'economia, che nel 2020 ha acquistato la compagnia svizzera Kopter, sta cambiando i piani che erano stati predisposti precedentemente.

Infatti in un primo momento la Kopter avrebbe voluto costruire un nuovo modello di elicottero a Lafayette nella Louisiana in una struttura che era stata realizzata da un altro grande gruppo Bell helicopters che però nel 2019 per non

avere raggiunto gli obiettivi di assunzione, ha chiuso definitivamente l'accordo con le autorità locali.

L'impianto della Louisiana costruito da Bell era costato 25 milioni di dollari, investimento effettuato con denaro statale.

Così era arrivata la Kopter, che lo ha mantenuto dal 2019 ad oggi, ma ora anche questo impegno è stato annullato in quanto Leonardo prevede di realizzare i nuovi elicotteri monomotore nel proprio stabilimento di Philadelphia.

COPRODUZIONE ITALO-MESSICANA

Nello stato di Colima un film che racconta la Luna

Il titolo è semplice 'Un messicano sulla Luna' e si tratta di una coproduzione italo-messicana tra Solaria Film e Arte Mecanica ma che vedono coinvolti anche EFICINE, entità del Governo Federale Messicano e il Ministero della Cultura italiano attraverso il Fondo coproduzioni minoritarie.

Anche la regia della pellicola è divisa equamente tra Messico e Italia con la presenza di José Luis Yanes e Cecilia Guerrero.

Le riprese sono cominciate in Messico nello

stato di Colima e andranno avanti fino al 28 marzo. Protagonisti del film Hector Gimenez e Alessio Lapice, il primo messicano e il secondo italiano. Il film, che rappresenta una importante collaborazione tra Messico e Italia, è tratto dall'omonimo libro ('Un messicano en la luna') di Manuel Sanchez de la Madrid, giornalista, scrittore scomparso l'anno scorso a causa del Covid, nato a Manzanillo proprio nello stato di Colima dove stanno andando avanti le riprese.

NEW JERSEY

Verona vuole dire sempre opera

Non importa in quale parte del mondo ci si trovi, ma se dice Verona l'opera è sempre protagonista. Anche negli Stati Uniti, nel New Jersey dove dal 1892 c'è una cittadina (oggi circa 15.000 abitanti) che ha preso il nome dalla celeberrima città dell'Arena e di Romeo e Giulietta. Così Our Lady of the Lake, chiesa cattolica, per il 18 marzo ha organizzato 'Night at the Opera' in onore della Feast of St. Joseph, la festa di San Giuseppe. Il concerto, protagonisti alcuni cantanti d'opera da Michael Alworth a Theodore Chletsos poi Tee Crincoli e Samantha Lax porteranno sul palcoscenico una selezione tra le arie più celebri. Poi una volta conclusa la musica sarà la volta dei dolci, una vasta selezione preparata appositamente per la serata.

L'ARMATA RUSSA FERMA SCEGLIE DI SPIANARE GLI UCRAINI

Funerali e corpi dei caduti da nascondere

di LUCIO FERO

Guerra, giorno 14. All'inizio tutti o quasi sicuri che l'armata russa, varcata la frontiera, l'Ucraina tutta le sarebbe caduta in mano. Che è poi quello che la tv russa e la propaganda di Mosca continuano a mandare in onda. Ci credeva Putin, ci credevano quasi tutti in Occidente: l'esercito ucraino avrebbe ceduto, Zelensky sarebbe fuggito, magari in un elicottero americano, l'Ucraina si sarebbe consegnata molto nolente ma anche un po' volente. Questione di giorni.

E invece le truppe ucraine resistono, anzi fanno di più: infliggono perdite sanguinose alle truppe russe. E il presidente ucraino è rimasto a Kiev ed è diventato più presidente che mai, simbolo di unità e identità nazionale. Insomma l'Ucraina non si è sfaldata, tanto meno consegnata ai russi. E l'armata russa forse comincia ad avere qualche perplessità su se stessa. Di certo le truppe russe sono ferme, non avanzano dalle posizioni conquistate. Fanno sistematicamente altro: bombardano. Bombardano città, villaggi, bombardano tutto quello che si muove e che inquadrano nei mirini di artiglieria e caccia bombardieri. La strategia o tattica che sia, studiata e voluta o subita e imposta dalla situazione di stallo, è quella di spianare. Spianare edifici, spianare ponti, spianare fabbriche, spianare depositi. E spianare gente. Per spianare il morale del nemico, civile o militare che sia. E per asciugare l'emorragia di perdite.



I Russi hanno ammesso 500 caduti in battaglia più o meno dieci giorni fa. Poi da allora non hanno fornito nessuna cifra relativa alle proprie perdite. Kiev ha stimato le perdite russe a 10 mila soldati morti. Propaganda. Ma Usa e Gb, che sanno come contare gli effetti della guerra in termini di caduti, fissano a circa 3/4 mila le perdite russe. E questo fino a qualche giorno fa. Proprio quando i russi si sono fermati.

Tremila morti significano trentamila feriti. Un salasso per un'armata di invasione stimata tra 150 mila e 200 mila uomini. E l'altro segnale che di emorragia di perdite si tratta è il faticoso filtrare dalla Russia della difficoltà delle famiglie dei caduti a farsi consegnare il cadavere, del rinvio della consegna della salma, del caldo invito

delle autorità a celebrare funerali molto molto in sordina.

Truppe, cittadini e città ucraine resistono, anzi infliggono perdite. Corpo di spedizione e invasione russo sono fermi sul terreno e adottano la strategia del bombardamento perpetuo a spianare. Puntando forse a svuotare l'Ucraina della sua stessa gente: due milioni e passa se ne sono già andati, altri milioni sono in fuga. Per chi resta, i bombardamenti. La conquista dell'Ucraina non c'è stata, non è immediata e veloce, l'esercito russo paga un prezzo di sangue capace di aprire alla lunga, perfino in Russia, un fronte interno.

In questo quadro le armi fornite e spedite agli ucraini ecco a cosa servono: a combattere una guerra che l'invasore non sta vincendo.

IMPENSADA CRISIS ENTRE EEUU Y RUSIA EN EL ESPACIO

La guerra se refleja en la galaxia

por ARIEL FERRERO

Las consecuencias de la invasión rusa sobre Ucrania llegaron inclusive al espacio: el jefe de la agencia espacial de Rusia y uno de los ex astronautas más famosos de la NASA se enfrentaron en una guerra de palabras.

Los ataques rusos en Ucrania derivaron en una impensada crisis en la asociación entre Estados Unidos y Rusia en la Estación Espacial Internacional (ISS), que llega de esta manera a su punto más bajo desde su creación.

Scott Kelly, quien pasó un

año en el espacio a bordo de la estación, fue bloqueado en Twitter por el director general de Roscosmos, Dmitry Rogozin, después de que el estadounidense criticó la invasión rusa y las reiteradas amenazas del ruso de retirarse de la ISS, típicamente un lugar de cooperación entre naciones, inmune al caos geopolítico.

“¡Bájate, imbécil!”, espetó en tono amenazante Rogozin en un tuit que fue rápidamente eliminado. “De lo contrario, la muerte de la Estación Espacial Internacional estará en tu conciencia”.

“Dimon, ¿por qué borraste este tuit?”, respondió Kelly en ruso. “¿No quieres que todos vean qué tipo de niño eres?”.

En una entrevista con CNN, Kelly describió la situación como “la primera discusión en Twitter que he tenido”.

El exastronauta aseguró que se sintió obligado a hablar después de que Rogozin compartió un video producido por Roscosmos que mostraba a dos cosmonautas rusos flotando dentro de la estación espacial despidiéndose del astronauta de la NASA Mark Vande Hei, quien se supo-

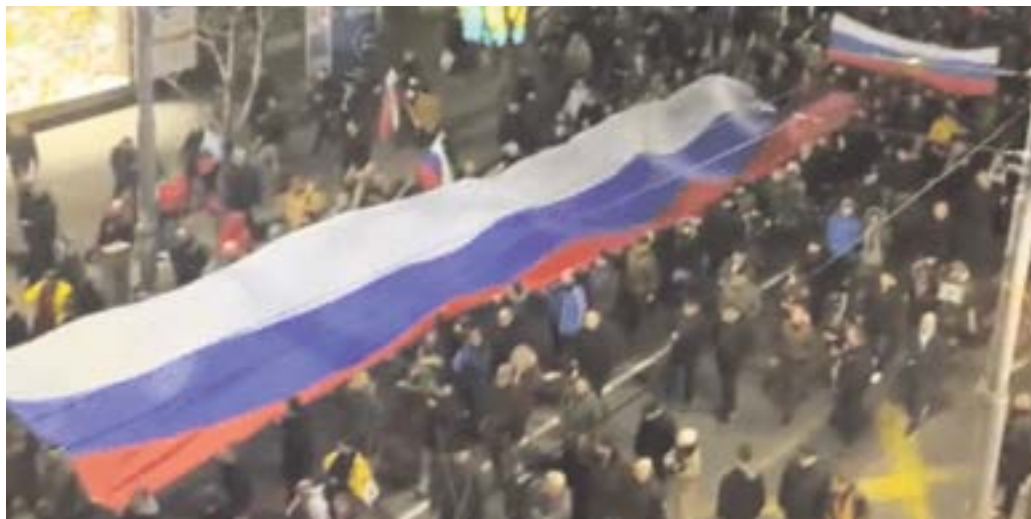


di STEFANO ARDITTI

E NON VANNO SOTTOVALUTATI

Putin ha i suoi tifosi, anche da noi

Siamo proprio sicuri che tutti o quasi dalle nostre parti sono contro Putin e sono pronti a criticarne la criminale invasione dell'Ucraina? Dico questo perché invece a me capita non proprio raramente di imbattermi in argomenti tesi a giustificare l'operato, fenomeno forse più diffuso di quanto si potrebbe (o vorrebbe) pensare. Ho cercato allora di dare un ordine agli argomenti che ho ascoltato (e che non condivido), tentando di dare loro una qualche logica, una qualche spiegazione di carattere politico ma anche sociale ed economico. Sono così giunto ad una articolazione in cinque punti, che vado a proporre. In cima a tutto c'è un certo apprezzamento per l'atteggiamento decisionista, per quell'aria da capo "che decide per tutti" e che "sa quello che fa". È la rivolta contro la fatica quotidiana del nostro sistema democratico, con tutte le sue contraddizioni,



A Belgrado manifestazioni di piazza pro Putin

le sue lentezze, i suoi estenuanti compromessi. È anche un moto di gigantesca sfiducia verso il sistema occidentale di rappresentanza, che non a caso vede trionfatore assoluto alle elezioni l'astensionismo seguito, spesso a ruota, da populismi di varia foggia e nazionalità. Poi c'è un rifiuto infastidito

verso una globalizzazione che, pur essendo entrata definitivamente nelle nostre vite, ha perso gran parte della sua originale dimensione valoriale (almeno per alcuni), ragione per cui chi fa sfoggio (anche stravolgendo la storia a suo uso e consumo, proprio come nel caso di Putin) di orgoglio identitario

finisce per essere una sorta di "eroe", cui si perdonano anche grandi efferatezze perché necessarie per battere il mostro "globalista", di cui i social network sono longa manus.

C'è poi un terzo punto, non a caso evocato esplicitamente dal patriarca della Chiesa ortodossa di Mosca Kirill.

Quando la massima autorità religiosa russa dice "la guerra è giusta perché è contro chi sostiene i gay", tocca un tasto dolente della società contemporanea perché non è vero che tutti sono convinti che i progressi fatti contro le discriminazioni per orientamento sessuale sono cosa buona giusta. Anzi le persone perplesse (a torto) su questo fronte sono assai più numerose di quanto riesce ad emergere dalle ricerche in materia. Ecco allora che un fiero oppositore delle evoluzioni nelle leggi e nei comportamenti in favore della comunità LGBT quale è Vladimir Putin finisce per assumere una sorta di leadership anche su questo fronte, non fosse altro per il fatto che nessuno o quasi (ed è un bene) osa fare ciò in Occi-

dente.

Non è finita però, siamo solo al punto quattro.

Tra nemici poco dichiarati ma molto sentiti di una certa quota dell'opinione pubblica c'è un bene prezioso quanto difficile da maneggiare: il "politically correct".

È strumento delicato ma potente, perché capace di dividere con l'accetta il branco: chi lo sa usare e lo vuole usare da una parte e chi lo rifiuta o lo guarda con sospetto dall'altra. I primi pensano male dei secondi e i secondi fanno altrettanto con i primi.

Però i secondi cercano figure di riferimento, per l'appunto, di estrema "scorrettezza" ma di non inferiore grandezza: sotto questo punti di vista Putin è perfetto.

Infine c'è il tramonto del mito americano, quinto punto di questo viaggio nel cuore e nel cervello dei nostri vicini di casa o colleghi d'ufficio.

Oggi gli Usa si raccontano attraverso disastri (Capitol Hill, la fuga da Kabul) e si rappresentano sul piano politico con uno scontro tra anziani, ricchi e rancorosi leader (Trump vs Biden): siamo a distanza siderale da quando il cinema a stelle e strisce sapeva fare sognare intere generazioni. E se allora New York non è più il riferimento assoluto del pianeta ecco che qualcuno comincia a guardare da un'altra parte, magari tifando per Mosca senza mai averci messo piede. La democrazia è forte e resiliente, ma ha bisogno di cure.

Può attecchire, come sta succedendo nell'Europa dell'Est. Ma può anche morire, persino di noia.

ne que regresará a la Tierra con ellos en una nave espacial rusa Soyuz el 30 de marzo.

"Si va a actuar como un niño, lo voy a tratar como tal", afirmó Kelly.

"Es simplemente inimaginable que el programa espacial ruso deje atrás a una persona en el espacio que fue responsable de llevarlos a casa. No veo que eso suceda".

Pero Kelly subrayó además que pensaba que era inconcebible que Rusia lanzara una invasión a gran escala de Ucrania.

"Aunque acabo de decir que era inimaginable, tal vez podrían dejar atrás a una persona. No lo sé", dijo Kelly. Actualmente hay cuatro astronautas de la NASA, dos cosmonautas

rusos y un astronauta de la Agencia Espacial Europea viviendo y trabajando a bordo de la Estación Espacial Internacional.

Pero Vande Hei es el único astronauta de la NASA que aparece en el video falso de Roscosmos.

Kelly, que habla ruso con fluidez después de pasar varios años entrenando en Star City de Moscú, elogió a la mayoría de los empleados de Roscosmos por ser "personas razonables y profesionales" que "quieren que esta asociación continúe".

La NASA se ha mantenido en silencio sobre las amenazas más recientes de Rogozin de abandonar a Vande Hei y separar el segmento ruso de la estación espacial.



IERI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

"Madre Cabrini: l'Angelo dei migranti nelle opere di Meo Carbone"

ROMA – Si è tenuta alla Camera dei Deputati l'incontro indetto dalla deputata, eletta nella ripartizione America settentrionale e centrale, Fucsia Fitzgerald Nissoli (FI) per ricordare la figura di Madre Francesca Cabrini: l'Angelo dei migranti raccontato nelle opere di Meo Carbone. Come ha ricordato il moderatore Gianni Lattanzio, la santa visse a cavallo tra fine dell'800 e gli inizi del '900; è stato altresì rievocato l'intreccio tra la vita della santa e la sua permanenza negli Stati Uniti. La deputata Nissoli ha inteso celebrare l'8 marzo con la figura eroica di Madre Cabrini. "Lo facciamo pensando alle donne che hanno attraversato l'Oceano e oggi in particolare a tutte le donne ucraine", ha spiegato Nissoli con un pensiero alla guerra in Ucraina sottolineando come Madre Cabrini abbia avuto empatia verso il prossimo e svolto un



Madre Francesca Cabrini

ruolo cruciale per gli emigrati italiani negli USA. "E' una Madre che ha costruito un ponte di solidarietà tra le due sponde dell'Oceano", ha evidenziato Nissoli che ha scritto la prefazione del catalogo delle opere dedicate alla santa. "E' una donna che ha lasciato trasparire fin da ragazza l'amore per Dio", ha spiegato

Lattanzio rievocando una vocazione missionaria che porta ad abbracciare tante persone oltre la semplice materialità. I percorsi missionari di Madre Cabrini si sono sviluppati in Europa così come in America. Suor Stella Maris Elena (Missionarie Sacro Cuore di Gesù) ha sottolineato come non ci sia giorno più propizio dell'8 marzo per parlare di Madre Cabrini: una donna che ha lasciato una traccia indelebile in quanti l'hanno conosciuta. Francesca Cabrini, nata in un modello ottocentesco di donna, se ne discosta e raggiunge la propria emancipazione. L'ambiente missionario era fino a quel momento riservato quasi esclusivamente agli uomini. Madre Cabrini riuscì a plasmare della sua idea missionaria quante la seguirono nel percorso di evangelizzazione. Per lei non contava la quantità delle missionarie nel suo istituto quan-

to la spiritualità. Don Marco Bottoni (Direttore Migrantes Lodi) ha parlato dello sguardo della santa ben più ampio delle distanze dell'Oceano. "Madre Cabrini era moderna e ha guardato con simpatia alle novità del suo tempo", ha commentato Bottoni sottolineando come proprio in questi giorni la provincia di Lodi abbia ricevuto i primi profughi ucraini. Il professore e storico dell'emigrazione Dominic Candeloro ha ricordato il grande impatto di Madre Cabrini sulla società evidenziando come il contributo della Santa sia paragonabile a quello di un grande Nobel. La professoressa e sociologa Lina Lo Giudice Sergi ha posto in rilievo il pensiero missionario rivolto all'emigrazione come un qualcosa di attuale: quei migranti che ora arrivano ai nostri porti e aeroporti. "Nelle opere di Carbone si vede il volto della santa che

si identifica con quello dei migranti", ha commentato Sergi. Fabio Capocaccia (Presidente CISEI) ha ricordato come nell'archivio che gestisce il proprio ente siano conservati i nomi di diversi milioni di emigrati italiani. Nel suo viaggio Madre Cabrini aveva scritto anche delle memorie: ha fatto tante traversate transoceaniche quanto gli anni della sua vita. Tenete conto quanti giorni fossero necessari all'epoca per fare questi viaggi", ha commentato Capocaccia ricordando la mostra nel 2017 fatta a Genova e dedicata alla santa, quale una delle prime mostre in Italia. Il professore e storico dell'arte Claudio Crescentini ha ricordato come l'attività artistica di Meo Carbone vada ormai avanti da mezzo secolo. Nel 1975 Carbone espone della decima quadriennale di Roma inaugurando un linguaggio nuovo e un lavoro fatto sul colore che non è pop-art ma è un colore forte. Sull'opera della santa si è quindi sviluppata una narrazione con un linguaggio reale: non bisogna dimenticare che Madre Cabrini operò in un'epoca in cui gli emigrati italiani erano discriminati. Il giornalista e scrittore Goffredo Palmerini ha rievocato lo spessore di Madre Cabrini nel dimostrare la capacità delle donne in una forma ante litteram e in una società ancora chiusa rispetto al ruolo femminile. "Ha inoltre difeso le qualità delle persone italiane e la loro valorizzazione nel mondo e con essa la valorizzazione della cultura italiana stessa", ha spiegato Palmerini. Meo Carbone ha infine dichiarato che è stata in qualche modo Madre Cabrini ad averlo scelto per la sua arte.

Cresce l'interesse per la lingua italiana negli Stati Uniti. È questo l'aspetto principale emerso dalla prima riunione semestrale 2022 dell'Osservatorio nazionale della lingua italiana che è l'organo di indirizzo e orientamento per la promozione della lingua e della cultura italiana negli Stati Uniti. L'incontro si è tenuto all'Ambasciata d'Italia a Washington D.C. e ha visto la partecipazione di una sessantina di membri dell'Osservatorio tra cui Silvana Mangione, vicesegretaria generale CGIE, alcuni docenti dell'Università di Perugia, rappresentanti di Eduitalia, responsabili rete consolare italiana negli USA, poi consoli, dirigenti scolastici, direttori di istituti di cultura e i presiden-

I DATI DELL'OSSERVATORIO

Negli Usa in un anno gli studenti di italiano sono cresciuti del 14,6%



ti di 14 enti gestori sul territorio. E indicativi sono stati i numeri riportati: per quello che riguarda l'anno scolastico 2020/21 l'incremento del numero di studenti di italiano rispetto all'anno precedente

è stato del 14,6% (si è passati da 186.894 a 214.175). E per il quinto anno di fila gli Stati Uniti si sono rivelati il quarto Paese al mondo per numero di studenti della nostra lingua. Altro dato, che rappresenta una conferma, riguarda gli studenti americani all'estero: l'Italia è la seconda destinazione dopo il regno Unito, ma con una differenza minima: 39.043 rispetto a 39.358. Durante la riunione l'Osser-

vatorio ha sottolineato anche come si dovrà agire al fine di promuovere ulteriormente la lingua e la cultura italiana all'estero e in particolare negli Stati Uniti. I punti base sono rappresentati dalla formazione dei docenti alla adozione di metodologie didattiche che possano integrare anche l'insegnamento a distanza. Inoltre si è puntato molto sugli atenei statunitensi: dal sostegno a quelle università dove già sono presenti 'major' e 'minor' di italiano fino ad arrivare ad un altro punto che è fondamentale nella promozione dell'italiano, inteso nel senso più ampio, vale a dire l'aggiornamento delle collaborazioni tra le università a stelle e strisce e le aziende italiane.